

Alla fine della vita saremo giudicati sull'amore



"Quel che manca di più ai poveri, è il fatto di sentirsi utili, di sentirsi amati. È l'esser messi da parte che impone loro la povertà, che li ferisce.

Per tutte le specie di malattie, vi sono medicine, cure, ma quando si è indesiderabili, se non vi sono mani pietose e cuori amorosi, allora non c'è speranza di vera guarigione".



Chiestole da più parti di dove le venisse la sua straordinaria forza morale, Madre Teresa ha spiegato: "Il mio segreto è infinitamente semplice.

Prego. Attraverso la preghiera, divento una cosa sola nell'amore con Cristo. Pregarlo, è amarlo".

Inoltre, Madre Tera ha anche spiegato come l'amore sia indissolubilmente unito alla gioia: "La gioia è preghiera, perché loda Dio: l'uomo è creato per lodare. La gioia è la speranza di una felicità eterna.

La gioia è una rete d'amore per catturare le anime.

La vera santità consiste nel fare la volontà di Dio con il sorriso".



Ecco alcuni suoi suggerimenti: "In Francia, come a New York e dovunque, quanti esseri hanno fame di esser amati: è una povertà terribile, questa, senza paragone con la povertà degli Africani e degli Indiani...

Non è tanto quanto si dà, ma è l'amore che mettiamo nel dare che conta... Pregate perché ciò cominci nella vostra propria famiglia. I bambini non hanno spesso nessuno che li accolga, quando tornano da scuola. Quando si ritrovano con i genitori, è per sedersi davanti alla televisione, e non scambiano parola.

È una povertà molto profonda... Dovete lavorare per guadagnare la vita della vostra famiglia, ma abbiate anche il coraggio di dividere con qualcuno che non ha , forse semplicemente un sorriso, un bicchier d'acqua -, di proporgli di sedersi per parlare qualche istante; scrivete magari soltanto una lettera ad un malato degente in ospedale...".

Ho toccato il Corpo di Cristo



Una ragazza venne in India per unirsi alle "Missionarie della Carità".

Da noi c'è la regola che le nuove arrivate vadano alla Casa dei morenti. Allora io dissi a quella ragazza: "Hai visto, durante la Messa, con quanto amore e rispetto il sacerdote toccava Gesù nell'ostia. Fa' così anche tu, quando sarai alla Casa dei morenti, perché nei corpi distrutti dei nostri poveri c'è proprio quello stesso Gesù".

Andarono. Dopo tre giorni la nuova venuta ritornò e mi disse con un grande sorriso (non ho mai veduto un sorriso simile): "Madre, ho toccato il Corpo di Cristo per tre ore di seguito".

Le chiesi: "Come?", e lei mi rispose: "Quando siamo arrivate là, avevano appena portato un uomo che era caduto in una fogna e c'era rimasto per un bel po' di tempo. Era coperto di ferite, di sporcizia e di vermi, e io l'ho pulito. E sapevo che stavo toccando il corpo di Cristo".

È stata una cosa bellissima!

Madre TERESA DI CALCUTTA